

Le nomine pubbliche al tempo di Prodi

Alitalia, Poste e Finmeccanica i fronti caldi
Le scelte dipenderanno dalle strategie industriali

di Roberto Rossi / Roma

VERTICI Anche se confermato da poco il prossimo a togliere il disturbo potrebbe essere Giancarlo Cimoli. L'amministratore delegato di Alitalia, l'uomo che fu chiamato dal governo Berlusconi per rimettere in piedi la compagnia aerea, potrebbe presto abban-

donare la sua poltrona, «vittima» del ricambio targato Romano Prodi.

Cimoli ha tempo fino alla fine dell'anno per convincere l'attuale governo. «Il 31 dicembre - ci spiega una fonte governativa - apriremo una nuova verifica sul suo operato. Se la compagnia non sarà stata rafforzata e potenziata sarà difficile pensare di mantenerlo in carica». In effetti la gestione dell'ex numero uno delle Ferrovie è stata sotto le aspettative. Alitalia ha eroso una fetta cospicua del suo mercato domestico, sceso sotto il 50%, ha inanellato una serie di errori (come la mancata presentazione dell'offerta per le rotte sarde), ha acuito il rapporto con

i sindacati e, soprattutto è sempre un'azienda sull'orlo del fallimento. Cimoli ora ha affidato tutto al nuovo piano industriale che sarà formalizzato a breve. Un piano dal quale il governo si attende molto ma che ha spaventato i sindacati, che temono scorpori e tagli. La domanda che all'interno dell'esecutivo si

fanno è se Cimoli in pochi mesi riesca a fare quello che non ha fatto in due anni.

E che la vita per i manager pubblici, che una volta si chiamavano boiardi di Stato, sia dura lo dimostra anche l'esperienza di Massimo Sarmi. Da qualche mese si vocifera sul suo successore nonostante che la sua gestione sia stata positiva. Sarmi, nominato dall'allora ministro della comunicazioni Maurizio Gasparri, pagherebbe la sua vicinanza ad Alleanza Nazionale. Sarmi, in sostanza, pur tecnicamente valido sarebbe politicamente poco affidabile.

Tutto il contrario di Innocenzo Cipolletta e Mauro Moretti, recentemente nominati presiden-

te e amministratore delegato delle Ferrovie dello Stato al posto di Elio Catania. Entrambi affidabili - sul nome di Cipolletta ci sarebbe stata la volontà del ministro dell'Economia Tommaso Padoa-Schioppa, Moretti è ben visto dai Ds - nonché tecnicamente validi. Moretti, ad esempio, conosce il settore come le sue tasche visto che è stato sulla poltrona più alta di Rfi (Rete ferroviaria).

Sulla stessa linea c'è anche Pietro Ciucci, uomo vicino a Romano Prodi, che qualche mese fa ha preso il posto del contestato Vincenzo Pozzi all'Anas. Ciucci, per vent'anni nella società Autostrade, nel 1987 è approdato all'Iri dove con Romano Prodi

I nuovi



◆ Innocenzo Cipolletta, già direttore generale della Confindustria è il nuovo presidente delle Fs, con Moretti amministratore delegato. La loro missione è molto impegnativa. Un ex uomo dell'Iri, Piero Ciucci, è stato messo dal governo alla guida dell'Anas

presidente e dove ha gestito e curato il piano di risanamento economico dell'ex Istituto per la Ricostruzione Italiana ed in particolare il programma di privatizzazioni. Unico neo l'esperienza come amministratore delegato

I confermati



◆ Giancarlo Cimoli, amministratore delegato di Alitalia, è stato confermato dal ministro dell'economia Padoa-Schioppa, ma è uno dei manager pubblici più criticati per il negativo andamento della compagnia. Il governo sta pensando a un nuovo piano di salvataggio

della Stretto di Messina spa, la società a cui la legge aveva affidato la realizzazione del ponte viario e ferroviario tra Sicilia e Calabria. Un'opera per la quale Ciucci presentò un progetto di finanziamento irrealistico.

In bilico



◆ Massimo Sarmi è stato nominato presidente delle Poste dall'ex ministro delle Comunicazioni Maurizio Gasparri. È da mesi che si specula sul suo nome. In attesa di novità anche Finmeccanica e il suo amministratore delegato, Guarguaglini

Sembra per ora rientrata l'idea di cambiare il timone per due grandi aziende dello Stato: Finmeccanica ed Enel. Pierfrancesco Guarguaglini, presidente e amministratore della holding italiana nei settori dell'aeronautica, dell'elicotteristica, dello spazio e della difesa, si è smarcato dal governo Berlusconi riorientamento la politica di investimento dell'azienda, che tra l'altro va a gonfie vele.

Per Fulvio Conti, invece, il governo ha deciso di bloccare la pratica di avvicendamento. Un po' perché il suo mandato scade fra due anni - come quello di Guarguaglini che l'anno scorso, con un anno di anticipo rispetto alle naturali scadenze si è fatto prolungare il suo mandato per altri tre anni - un po' perché il gruppo elettrico è alle prese con una difficile fase di espansione all'estero.



Elio Catania Foto Ansa

COMPENSI E MANAGER

Una bella liquidazione per l'ingegner Catania
E se avesse fatto bene alle Fs cosa avrebbe preso?

■ In effetti la domanda è d'obbligo anche se retorica. Se per lasciare le Ferrovie, che quest'anno faranno registrare un deficit di 1,8 miliardi, Elio Catania ha preso 7 milioni di euro di buonuscita, quanti ne avrebbe dovuti prendere se avesse lasciato l'azienda in attivo?

La liquidazione di Catania, manager chiamato da Berlusconi, è qualcosa che non è spiegabile neanche dalle leggi, non scritte,

del capitalismo. Catania è riuscito a far peggio di Giancarlo Cimoli. Cimoli, ora contestato numero uno dell'Alitalia, aveva lasciato l'azienda prendendo 6,8 milioni di buonuscita. L'unica differenza è che il manager l'aveva abbandonata in pareggio. Cosa che a Catania non è riuscita. L'anno scorso il bilancio segnava rosso per 500 milioni. Quest'anno, secondo fonti sindacali, si arriverà come detto a 1,8 miliardi. Un record che Ca-

tania ha festeggiato arrivando a chiedere al governo quasi 14 milioni per poter rescindere il contratto. Somma scesa dopo un tira e molla, degno di un suq arabo, a sette.

E dire che nella hit parade delle liquidazioni Catania si colloca solo al terzo posto. Vittorio Minicato, amministratore dell'Eni, ottenne 11,2 milioni per andarsene, ma almeno l'Eni macinava utili record. Paolo Scaroni, che lo sostituì, se ne prese 10,3 per lasciare l'Enel. A rigor di logica va ricordato che i due producevano profitti per le imprese, di cui lo Stato è azionista. Catania no. Anzi, le Ferrovie sembrano rimaste ferme agli Anni 80. Non certo la liquidazione del manager.

14 settembre 2006 ore 14,30
Teatro Manzoni Via de' Monari 1/2 Bologna

Una nuova stagione per la scuola italiana

Il laboratorio Emilia-Romagna

Saluto di
Sergio Cofferati
Sindaco di Bologna

Introduzione
Paola Manzini
Assessore Scuola, formazione professionale, università, lavoro, pari opportunità
Regione Emilia-Romagna

Interventi
Lucrezia Stellacci
Direttore generale Ufficio scolastico regionale
Paolo Rebaudengo
Assessore Istruzione, formazione, lavoro, politiche per la sicurezza sul lavoro
Provincia di Bologna
Presidente VII Commissione UPI
Nadia Masini
Sindaco di Forlì
Coordinatrice Commissione Istruzione ANCI

Intervento conclusivo
Giuseppe Fioroni
Ministro della Pubblica Istruzione

Regione Emilia-Romagna
ASSESSORATO SCUOLA, FORMAZIONE PROFESSIONALE,
UNIVERSITÀ, LAVORO, PARI OPPORTUNITÀ

Per informazioni **Regione Emilia-Romagna**
Segreteria Assessore Scuola, formazione professionale, università, lavoro, pari opportunità
Tel. 051.283349-3378 lavoroform@regione.emilia-romagna.it